

Come collegare università e aziende Guardiamo all'esempio di Catania

*** GIANNI BOCCHIERI*

■ ■ ■ La disoccupazione giovanile è l'emergenza principale del nostro paese. Mentre il tasso di disoccupazione complessivo è sotto la media europea, un giovane su tre è senza lavoro. Complessivamente, ci sono 2 milioni di giovani che sono fuori da percorsi di istruzione e dal mercato del lavoro. I ministri Gelmini e [Sacconi](#) hanno affrontato il tema già a settembre 2009, con la predisposizione di "Italia 2020: piano per l'occupazione per l'occupabilità dei giovani".

Da quel piano di azione, sono derivate diverse iniziative legislative e diverse azioni operative. La stessa riforma dell'istruzione secondaria e dell'università, così come la riforma dell'apprendistato erano state anticipate da quel piano di azione.

Tra questi provvedimenti, è opportuno segnalare l'introduzione dell'obbligo delle università di pubblicare i curricula dei propri laureati nel sito dell'ateneo e nel portale clic lavoro del [Ministero del Lavoro](#). Lo scopo della previsione è di favorire la transizione tra scuola e mondo, riducendone i tempi e favorendo i canali più strutturati ed autorizzati di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro.

Sulla base di questa previsione, si sono messe in moto delle iniziative di particolare interesse perché vanno anche oltre il semplice obbligo normativo.

Proprio in questi giorni, l'uni-

versità di Catania ha annunciato di aver sottoscritto un accordo con il [Ministero del Lavoro](#) per analizzare i percorsi della transizione tra università e mondo del lavoro, attraverso un incrocio della banca dati dei laureati dell'ateneo etneo e di quella delle comunicazioni obbligatorie. In questo modo, si potrà anche analizzare la compatibilità tra le attitudini e le competenze dei propri laureati e quelle richieste dalle imprese, in modo da ridurre il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. Inoltre, l'università potrà avere un altro elemento utile nella definizione della propria offerta formativa, che diventa poi elemento di ripartizione premiale del fondo di finanziamento ordinario.

L'università di Catania promuoverà anche interventi di politica attiva, per l'inserimento lavorativo dei laureati e per favorire la mobilità nazionale e internazionale, in collaborazione con Italia Lavoro e con le agenzie per il lavoro private presenti nel territorio. In questo modo, si realizzerà una vera e propria filiera virtuosa di raccordo tra università e mondo del lavoro.

L'iniziativa è proprio degna di nota e può diventare una buona pratica esportabile in altre aree del Paese, a dimostrazione che il pensiero riformista è capace di impulsi positivi per lo sviluppo di sistemi virtuosi.

*Co-direttore Osservatorio Adapt

